

Russo, niente tracce di sangue sugli abiti

Dalle analisi scientifiche nessuna prova oggettiva che ricollegli il presunto accoltellatore seriale ai quattro tentati omicidi

di Piero Tallandini

Nessuna traccia di sangue sui suoi indumenti e all'interno della sua auto. Questo l'esito delle analisi eseguite da parte della polizia scientifica slovena. Un punto a favore per la difesa di Alex Russo, il 28enne di Lucinico arrestato in settembre con l'accusa di aver accoltellato quattro persone nel parco vicino alla stazione delle corriere a Nova Gorica, a poche centinaia di metri dal centro cittadino del capoluogo isontino.

Russo resta rinviato a giudizio per tentato omicidio e il 23 aprile si terrà la prima udienza del processo ma, come sottolinea l'avvocato difensore Damijan Terpin, «il risultato delle analisi scientifiche del quale siamo appena entrati in possesso dimostra l'inesistenza di prove oggettive in grado di collegare Russo alle aggressioni che gli vengono addebitate. Non c'erano tracce di sangue né sugli abiti né sulla sua auto posti sotto sequestro». «Per il momento - puntualizza il legale - tutto il quadro accusatorio si basa su semplici dichiarazioni testimoniali rese da persone che si trovavano nel parco e che affermano di averlo visto nottetempo». Il coltello utilizzato per le aggressioni non è mai stato trovato.

Russo è rinchiuso nel carcere di Salcano da ormai quasi 7 me-



La polizia nel parco teatro delle aggressioni: vicino alla panchina si vedono le tracce di sangue. In alto Alex Russo

si. La tesi accusatoria è che il giovane abbia agito mosso da un presunto, insano proposito di vendetta. La rabbia, la cupa amarezza per due amici, morti prematuramente negli anni scorsi per overdose a causa della droga acquistata oltre confine, avrebbero innescato l'impulso incontrollabile alla violenza. Russo si sarebbe dunque recato oltre confine per dei "raid" notturni nel parco in Prvomajska ulica (via Primo maggio), luogo frequentato da clochard e sbandati e dove non è

difficile imbattersi in tossicodipendenti e "pusher": là, protetto dal mantello della notte e dalla scarsa illuminazione, avrebbe accoltellato spacciatori o presunti tali, come un folle "giustiziere". Finché, la sera del 15 settembre la polizia slovena aveva fatto scattare l'arresto: Alex girovagava, a bordo della sua Punto grigia, vicino al parco, e secondo gli investigatori stava per colpire di nuovo.

Il 28enne fino ad ora si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere. L'imputazione con

la quale andrà a processo, però, resta di quelle pesanti: gli vengono attribuiti quattro casi di tentato omicidio. Il codice penale sloveno prevede per questo reato pene detentive che vanno da un minimo di 5 a un massimo di 15 anni. L'intento del giovane, secondo l'accusa, era dunque quello di uccidere, non solo di compiere atti intimidatori per "spaventare" i frequentatori del parco. Da ricordare peraltro che durante l'intera fase delle indagini preliminari l'ipotesi di reato per tre degli

➔ LA PERIZIA

Il giudice valuterà la seminfermità

Uno dei punti interrogativi del processo sarà anche quello relativo alla valenza della a perizia psichiatrica chiesta dall'accusa e che due mesi fa ha riconosciuto per Russo la seminfermità mentale. La perizia è stata eseguita da uno psichiatra sloveno con l'ausilio di una interprete e prima di stilare il responso lo specialista ha consultato anche un collega italiano, indicato dalla difesa per un confronto. Insomma, un quadro che si fa sempre più ingarbugliato e solo il giudice ora potrà stabilire quanto questo stato di seminfermità abbia inciso. (p.t.)

accoltellamenti era stata di tentato omicidio aggravato e per uno solo di tentato omicidio semplice. La legge slovena prevede per il tentato omicidio aggravato pene molto più dure, che partono da un minimo di 15 anni di reclusione. Delle quattro persone aggredite una sola, un clochard 38enne, aveva riportato lesioni ritenute potenzialmente letali: una ferita alla gola per la quale era rimasto ricoverato diversi giorni in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Sel: non è possibile che l'Isontino passi sotto Trieste

«Il candidato sindaco Romoli dovrebbe smettere di manifestare con tanta sollecitudine le sue paure per la coalizione di centro sinistra, che non solo vuole assolutamente le elezioni il 6 e 7 maggio, ma è anche convinta di vincerle per palese mancanza di programmi e progetti da parte del centro destra. Chissà che a non volerle sia invece proprio lui, che è riuscito a mettere in piedi una coalizione ben tre giorni prima della presentazione delle liste»: sono parole del coordinatore del circolo Sel, Paolo Del Ponte. «La smetta e si preoccupi invece - continua - per quello che gli stanno preparando i colleghi del Pdl del Friuli Venezia Giulia. Dopo la decisione di smantellare la sanità isontina con la famigerata riforma delle Aziende sanitarie territoriali, che sancirà la morte per Gorizia e la sua sanità, leggiamo sulla stampa la proposta di unificare le provincie di Trieste e di Gorizia. Ci chiediamo, a quel punto, se il sindaco di Gorizia sarà ancora il sindaco di un capoluogo di provincia, oppure di un comune della provincia di Trieste che avrà annesso quella di Gorizia. In questo caso - gran soddisfazione, davvero - avremo l'onore di ospitare la sede dell'amministrazione».

«Il dibattito sui costi della politica si innesta, sfruttandola, sulla necessità, più volte evidenziata negli ultimi anni, di riequilibrio numerico e politico fra le due aree forti della regione, Udine e Trieste, e si fa sulle spoglie della provincia di Gorizia, non ci stiano. E' noto - rimarca Del Ponte - che l'unificazione delle Aziende sanitarie territoriali in un'unica struttura porterà al passaggio dei due ospedali di Gorizia e Monfalcone sotto l'Azienda ospedaliera triestina, riducendoli a dependance della stessa. E certamente produrrà danni enormi ai cittadini isontini dal punto di vista della ridotta continuità assistenziale, nonché un sicuro aumento di costi. Sostenere che, quale contropartita di questa operazione, la sede della Direzione generale dell'Azienda unica sarà a Gorizia vuol dire veramente di non sapere di cosa si sta parlando».

ELEZIONI

"Gorizia è Tua" invita Bolzonello a un dibattito

"Gorizia è Tua", la lista civica che appoggia il candidato sindaco Giuseppe Cingolani, organizza per domani, all'Hotel Gorizia Palace di corso Italia, un incontro con Sergio Bolzonello, per due mandati sindaco di Pordenone a capo di una lista civica e che ora è fra i papabili del centro-sinistra per succedere a Tondo alle elezioni Regionali 2013. Nell'occasione, oltre ad ascoltare da Bolzonello la sua esperienza di amministratore, Gorizia è Tua presenterà le proprie proposte per il rilancio della città, che si sta sempre più svuotando perdendo abitanti, giovani, negozi, lavoro, in particolare con la valorizzazione delle risorse urbanistiche e territoriali.

Anche Otelma terrà un comizio

Il "Divino", star dell'Isola dei famosi, a Gorizia per sostenere il radicale Pipi

Marco Amleto Belevi, segretario dell'associazione radicale "Libertà è partecipazione" di Genova, appoggia «e benedice» la candidatura del collega goriziano Pietro Pipi, che ha deciso di presentarsi alle prossime elezioni comunali come candidato al consiglio comunale nella lista di Fabrizio Manganelli. La notizia è che dietro al semiconosciuto nome di Marco Belevi si cela l'arcinota e discussa figura del Divino Otelma, volto noto del piccolo schermo, reduce dalla partecipazione al reality show "L'Isola dei famosi". Il "Divino" è stato invitato a Gorizia da Pipi nell'ultima settimana di aprile (data e programma sono ancora in corso di defini-



Otelma, ovvero Amleto Belevi

zione), ma nei giorni scorsi ha inviato attraverso la propria segreteria particolare una pergamena con la quale dichiara il proprio sostegno al segretario dell'associazione radicale goriziana "Trasparenza è partecipazione". Intanto è partita a spron battuto la campagna "Sonosemprestatocontrario" per l'abolizione dell'indennità di fine mandato che, in base a una legge regionale, spetta ai pubblici amministratori. Nel volgere di appena 48 ore già una trentina di persone ha firmato la petizione on-line sul sito internet dell'iniziativa (www.sonosemprestatocontrario.org), tra i punti forti del manifesto programmatico stilato dal candidato consigliere Pipi. La campagna mira a chiedere agli amministratori degli enti locali la preventiva rinuncia all'indennità di fine mandato, percepita lo scorso giugno dal presidente

della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, che si è visto accreditare oltre 21 mila euro al culmine dei primi cinque anni di mandato alla guida dell'ente provinciale. «C'è il rischio che, dopo Gherghetta, anche il sindaco Romoli possa intascare gli oltre 20 mila euro dell'indennità di fine rapporto», ragiona Pipi, che per questo motivo ha invitato tutti e quattro i candidati sindaco in lizza alle prossime comunali a firmare un documento con il quale si dichiarano preventivamente disponibili a rinunciare al trattamento di fine mandato: lo hanno firmato, fino a ieri, Fabrizio Manganelli, Manuela Botteghi e di Giuseppe Cingolani.